

plauso, si vide lo sforzo, e per troppo volerlo fu diminuito l' effetto. Nell' arte, come in molte altre cose, ma più ancora nell' arte, poco dà e poco toglie, e il potere delle minime differenze è immenso. Gli applausi sono come il vino: in troppa copia essi inebbriano.

Il tenore dei *Due Foscari* è il *Dell' Armi*, che si fece lodevolmente conoscere nell' *Aroldo* e nella *Traviata*. Altre volte gli rimproverammo una certa veemenza e volgarità di modi: noi non crediamo troppo a' trionfi della critica, e molto meno a' trionfi della nostra parola: per ordinario si predica al deserto. Egli è certo però che il *Dell' Armi* si corresse; non grida, non si sforza più tanto, e così nella sua cavatina, la quale fu seguita da applausi e da chiamate, come nel duetto colla donna, e nel terzetto, e nell' aria finale, il suo canto lasciò poco desiderare. Il *Dell' Armi* possiede una invidiabile qualità: una voce robusta e intonata; non gli manca che un po' d' eleganza nel modularla.

Il *Vitti* ritrovò sotto il corno ducale l' antica virtù. Non diremo che le accoglienze fossero liete e festose, come quelle della scorsa primavera, perchè allora c' era il prestigio